

piste tra il Monte Cimone e il Cusna, destinate all'inserimento di nuove discipline sulle montagne reggiane: sci di fondo, trekking con le ciaspole, sci alpinistico ed escursionistico, camminata con le racchette da neve, nordic-walking.

"Il turismo in genere, e quello invernale in particolare, - sottolinea Fausto Giovanelli, presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano - sta profondamente cambiando. La domanda di turismo invernale più moderna è volta alla ricerca di nuove forme di attività

soltanto chiuse durante l'inverno, oltre a riscoprire una vicinanza sorprendente, considerati i tempi stradali, si è inteso "dare personalità e importanza a un territorio che va conosciuto e reso disponibile alla gente, che non deve più rimanere marginale" continua Giovanelli. Quattro i punti da cui si partirà domenica 18 marzo per la grande inaugurazione: le Case Cattalini di Civago e Pianvallese a Febbio nel reggiano, il rifugio Prati Fiorentini di Piandelagotti nel modenese e Casone di Pro-fecchia nel lucchese. Per conver-

raggiungibili dagli escursionisti in automobile: "L'apertura di questo comprensorio, che sarà il più grande dell'Appennino italiano per la pratica dello sci nordico e delle discipline legate alla neve e alla natura, - continua Giovanelli - si rivolge alla valorizzazione bi-stagionale di uno dei comprensori appenninici più frequentati d'estate e, sino ad oggi, conosciuto e fruito d'inverno solo dagli escursionisti o dagli sciatori/alpinisti più esperti". Il comprensorio dell'Appennino Reale, situato a quote superiori ai 1400 metri,

cessità di interventi strutturali. Testimonial dell'inaugurazione di domenica: Arianna Follis, medaglia di bronzo dei mondiali di sci nordico di Sapporo; Giuliano Razzoli, originario di Villa Minozzo e campione italiano assoluto di slalom speciale; e lo scrittore Luigi Bonaldi, toscano d'adozione, appassionato di storia locale dell'Appennino tosco-emiliano e autore di libri quali "Lo stregone della cantalaccia - tra i monti dell'Emilia e della Toscana un misterioso personaggio..." e "Insorti e bri-

escursionismo a piedi...". "Si tratta della prima iniziativa che il Parco del Frignano organizza durante la stagione invernale - sottolinea Valerio Fioravanti, direttore del Parco - Abbiamo deciso di investire in questo progetto perché crediamo che la pratica sportiva e l'escursionismo invernale siano il modo migliore per conoscere le numerose bellezze paesaggistiche, naturalistiche e faunistiche del nostro paesaggio: da Villa Minozzo a Frassonoro al crinale della Garfagnana".

L'apertura del nuovo comprensorio di sci di fondo, che si svolgerà il 18 marzo, sarà una delle iniziative più importanti del progetto. Il parco del Frignano è l'unico battuto sulle nostre montagne. E inserendo così anche Reggio nel Super Nordik Skipass, grazie all'affiliazione al Centro sci di fondo Boscoreale di Modena, che ha aderito al progetto in quest'ultima stagione, con uno skipass che consente di sciare tutto l'inverno in 19 località situate tra il Trentino e il Veneto. Quasi 1200 chilometri di piste da fondo tra le quali il centro Boscoreale di Piandelagotti, e insieme l'Appennino Reale, sono gli unici rappresentanti in Emilia Romagna e Toscana.

Evoltree

IL futuro delle nostre foreste

Un progetto per capire come le specie forestali si adattino e reagiscano ai mutamenti climatici



DI LUCIO FERRI

Riscriveremo le foreste del vecchio continente ad adattarsi e sopravvivere alle nuove condizioni imposte dai rapidi cambiamenti climatici in atto?

Un gruppo di circa 200 ricercatori, provenienti da 25 istituti di ricerca di 15 paesi europei specializzati nella genetica e genomica forestale ha avviato un programma denominato Evoltree che riunisce i Centri di eccellenza del settore per meglio comprendere le modalità con cui le specie forestali reagiscono e si adattano all'impatto provocato dal veloce mutamento del clima. Evoltree è un progetto quadriennale finanziato dall'Unione Europea avviato nell'aprile 2006; l'Italia è coinvolta attraverso l'Università di Udine e il Cnr in particolare con l'Istituto di genetica vegetale di Firenze dove a fine febbraio si è svolta la prima assise annuale del progetto.

Fra gli specialisti coinvolti anche la nostra concittadina Barbara Vinceti. L'intendimento è quello di compiere una analisi del patrimonio genetico per individuare i responsabili del fenomeno di adattamento delle specie arboree a condizioni di particolare stress e individuare in tal modo quali popolamenti di alberi saranno meglio in grado di fronteggiare le pressioni esercitate dal cambiamento ambientale. Ciò consentirà di scegliere le popolazioni arboree sulle quali è necessario avviare con priorità interventi di conservazione. Conoscenze che potranno inoltre guidare alla definizione di protocolli di trasferimento di semi di specie forestali da una zona all'altra dell'Europa. Obiettivi ambiziosi collegati ad intere comunità biologiche che pongono le fondamenta di una nuova disciplina denominata "genomica dell'ecosistema" con l'integrazione di ecologia,

genetica, genomica forestale occupandosi non solo di alberi ma anche di organismi associati come insetti defogliatori e funghi che colonizzano le radici degli alberi. Questi studi si legano ai modelli che forniscono previsioni sul clima futuro in Europa con i prossimi 50-100 anni che fanno intravedere uno siltamento di molte specie verso il Nord anche di centinaia di chilometri e la morte delle specie più sensibili al riscaldamento. Prive di solida sperimentazione scientifica queste previsioni destano preoccupazione per il futuro ma trascurano completamente la possibilità di fenomeni di rapido adattamento alle nuove condizioni climatiche. Questi adattamenti di cui il codice genetico è responsabile e porta traccia sono stati osservati attraverso studi rivolti alle foreste del passato. La risposta ai quesiti sta quindi nell'esplorazione del

codice genetico e in particolare di quella parte del dna che contiene informazioni specifiche fondamentali per l'adattamento. Il progetto internazionale europeo Evoltree ha già compiuto notevoli passi avanti ma poiché gli esperimenti richiedono costose infrastrutture notevole impiego di risorse si stanno ponendo le basi per la necessaria collaborazione a livello europeo. La decodificazione dell'informazione genetica delle specie forestali più importanti procede comunque a grandi passi e sta nascendo una banca dati che raccoglie informazioni su specie forestali distribuite nell'area pan-europea (quercie, pini, pioppi) che presto saranno disponibili sul web. Inoltre è in fase di installazione una banca dati centralizzata di campioni di dna di specie forestali provenienti da varie zone del continente. Fra qualche mese si conosceranno nuovi risultati e ulteriori prospettive.